

Massimo Venturiello legge Musil. Il conflitto tra anima ed esattezza

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Lunedì 11 aprile 2011 il Teatro Studio dell' Auditorium Parco della Musica è stato la cornice di un evento letterario che ha fatto ideale seguito all' appena conclusa manifestazione *Libri come. Festival del libro e della lettura*: la lettura di alcuni brani tratti da *L'uomo senza qualità* di Robert Musil, recitati splendidamente dall'attore Massimo Venturiello e intervallati da un commento puntuale affidato al poeta Valerio Magrelli e al germanista Franz Haas, dell' Università di Milano.

Si parte da un'accurata **presentazione biografica** del **grande scrittore austriaco**, in cui vengono ricostruiti attentamente gli eventi principali della sua vita, anche se avremmo preferito una maggiore attenzione per le relazioni che egli intrattene con alcuni personaggi del *milieu intellettuale mitteleuropeo*, specialmente nel campo della **filosofia** (e di seguito aggiungeremo qualche ulteriore dettaglio).

I due relatori evidenziano come [Robert Musil](#) [2], nato il **6 novembre 1880** a **Klagenfurt**, sia stato un tipico "prodotto", dal punto di vista culturale e antropologico, dell' **Impero Austro-Ungarico**. Suo padre, l'ingegnere **Alfred Musil**, e sua madre, **Hermine**, lo mandarono, dopo la prima classe del liceo scientifico (a **Steyr**), a studiare in due collegi militari, esperienza che lo segnò profondamente e che si riverberò nelle sue opere in modi diversi, espliciti e impliciti.

Frequentò poi per breve tempo l'accademia militare di **Vienna**, che però abbandonò per seguire i corsi di ingegneria meccanica a **Brno** (dove il padre diventa **rettore** del **Politecnico**), dopo essere stato alcuni mesi anche nel Nord della Boemia.

Finiti gli studi, prima con la sua fidanzata si recò a **Stoccarda**, dove fu assistente volontario per un breve periodo al **Politecnico**, e poi nel **1904** si iscrisse all' **Università von Humboldt di Berlino**, dove seguì corsi di **filosofia** e di **psicologia sperimentale** addottorandosi nel **1908** in filosofia con [Carl Stumpf](#), [3] un filosofo e psicologo sperimentale allievo di [Franz Brentano](#) [4]: discusse una tesi su [Ernst Mach](#) [5], filosofo e grande fisico, nella quale da un lato oppone al **fenomenismo machiano** il **realismo** della **scuola brentaniana**, ma dall'altro, come ha opportunamente osservato [Kevin Mulligan](#) [6], sottolinea il valore delle **relazioni contestuali** in ogni esperienza del mondo esterno, che viene così a dipendere fortemente dai nostri stati mentali.

Un altro esponente della scuola di Brentano, [Alexius Meinong](#) [7], gli offrì la possibilità di continuare la carriera universitaria e di scrivere una dissertazione per l' *Habilitation* accademica sotto la sua guida, ma Musil rifiutò, preferendo la più incerta vita dello scrittore.

Nel 1906, infatti, aveva pubblicato il suo primo romanzo, *I turbamenti del giovane Törless*. Tuttavia, non riesce a vivere come scrittore, nonostante gli elogi della critica, cosicché si barcamena presso piccole riviste come

redattore e critico letterario, finché non troverà lavoro come bibliotecario presso il Politecnico di Vienna. Nel 1911 sposò **Martha Marcovaldi**, ebrea tedesca (già moglie dell'italiano Enrico Marcovaldi, imprenditore romano che viveva tra **Berlino** e **Roma**), già madre di due figli.

Nel **1914**, allo scoppio della **Prima Guerra Mondiale**, è interventista, al punto da pubblicare, sulla rivista *Neue Rundschau*, un saggio con accesi toni nazionalisti, intitolato *Europäertum, Krieg, Deutschtum* (*Europeità, Guerra, Germanismo*: di esso poi si vergognerà tutta la vita). Analogamente al filosofo [Ludwig Wittgenstein](#) [8], si arruola e va in guerra come ufficiale sul fronte italiano, servizio che dura poco perché dopo una malattia e una breve degenza in ospedale viene distaccato al comando supremo austriaco, dove redige un giornale per le truppe.

Al rientro dalla guerra continuò la sua attività come critico teatrale e saggista, senza peraltro risolvere i suoi sempre più pressanti problemi economici, finché, dal **1923**, gli aiuti finanziari dell'editore **Rowohlt** e, in seguito, di alcuni amici gli consentirono di dedicarsi all'attività letteraria a tempo pieno. Trasferitosi a **Berlino** nel **1931**, nel **1933** all'avvento del regime nazionalsocialista fu costretto a tornare a **Vienna** in quanto sposato con un'ebrea. Nel 1935, mentre in **Germania** trionfa il nazismo, viene invitato a **Parigi** a un congresso in difesa della cultura in Europa, organizzato da [André Gide](#) [9], ma fortemente influenzato dal Partito comunista francese.

In quell'occasione osa dire che anche le minacce alla cultura provengono non solo dal regime di **Hitler**, ma anche dall'URSS di **Stalin**. Il pubblico non accoglie favorevolmente le osservazioni dello scrittore e anche la stampa viennese di matrice socialista si scaglia contro di lui. In realtà, Musil si mostrò particolarmente lungimirante e dotato di "antenne sensibili", come osserva Haas che sull'argomento aveva scritto un saggio ("Le antenne sensibili di Robert Musil", in [Belfagor](#) [10], 2008), in cui mette in rilievo come lo scrittore già all'epoca parlasse di pericolosa **omologazione** (*Gleichschaltung*) culturale.

Del resto, i suoi rapporti con l'*establishment* letterario dell'epoca sono sempre stati problematici. Gli unici scrittori di cui avrà autentica stima sono [Rainer Maria Rilke](#) [11] e [Franz Kafka](#) [12], mentre con [Thomas Mann](#) [13] sussisterà un rapporto di perenne rivalità (al punto tale che, quando **Musil** incontrò ed elogiò [Elias Canetti](#) [14] in un'occasione pubblica, costui fece l'errore di dirgli che anche **Mann** l'aveva lodato. E Musil lo congedò dopo avergli stretto freddamente la mano).

Gli ultimi vent'anni della sua vita sono consacrati alla stesura del suo **capolavoro**, il romanzo *Der Mann ohne Eigenschaften* (*L'uomo senza qualità*), opera che, come è stato sottolineato nel corso della serata, esprimeva la crisi sociale di un'epoca ma anche lo sguardo ironico dell'autore, sotto cui si celava una certa tensione utopica (del resto, lui stesso definisce l'utopia come "l'esperimento in cui si osservano la probabile trasformazione di un elemento e gli effetti che essa produrrebbe in quel complicato fenomeno che chiamiamo vita"). Del resto, nel romanzo **Musil** si concentra più sul **senso della possibilità** - definita come la capacità di pensare tutto quello che potrebbe ugualmente essere - che su quello della **realtà**.

Il primo volume del romanzo uscì nel **1930** e il secondo nel **1932**. Il successo fu tale che venne fondata a Berlino una *Musil-Gesellschaft*, allo scopo di finanziare lo scrittore e consentirgli di completare l'opera, di cui però comparve nel **1933** solo la prima parte del secondo volume. L'ultima, incompiuta per la morte dell'autore, venne pubblicata dalla vedova, nel 1943, a proprie spese.

Nel 1938, dopo l'**annessione** (*Anschluss*) nazista dell'**Austria**, emigrò, stando brevemente anche a **Roma**, prima a **Zurigo** e poi a **Ginevra**, dove morì il **15 aprile 1942**. Tra le sue altre opere, oltre ai racconti impressionisti pubblicati con il titolo di *Vereinigungen* (*Incontri*, 1911), va senz'altro menzionato il famoso saggio *Sulla stupidità* (*Über die Dummheit*), derivante da una conferenza tenuta a Vienna nel 1937.

Magrelli sottolinea come **Musil** sia, sostanzialmente, l'autore di un unico libro, benché il romanzo giovanile *Die Verwirrungen des Zöglings Törleß* (*I turbamenti del giovane Törless*) sia un vero gioiello (per molti versi, aggiungiamo, affine come tematiche al romanzo di [James Joyce](#) [15] *A Portrait of the Artist As a Young Man*, a *Unterm Rad* di [Hermann Hesse](#) [16] e a *La ciudad y los perros* di [Mario Vargas Llosa](#) [17]), trasposto anche cinematograficamente da [Volker Schlöndorff](#) [18]. Il romanzo, che riflette tutta l'oppressione dell'educazione di un adolescente sotto vincoli insensati, è ambientato nel collegio militare di **Mährisch-Weiskirchen**, uno degli

istituti dove Musil studiò da giovane e dove aveva studiato anche Rilke.

Il riferimento a **Joyce** non è casuale, perché l'incontro su **Musil** è forse il più denso insieme a quello su **Proust** [19] e **Joyce**: i romanzi di questi autori sono viluppi straordinari, nodi o strutture topologiche, a cui si può ben applicare la frase dello stesso Musil per cui “Scrivere è una malattia, come una perla”. Del resto, la complessità strutturale dell'opera-mondo di Musil riflette quella della **Grande Vienna** di cui hanno parlato **Allan Janik** [20] e **Stephen Toulmin** [21] nell'omonimo saggio: nella capitale dell'Impero asburgico a cavallo di Ottocento e Novecento hanno lavorato filosofi come **Ludwig Wittgenstein**, fisici come **Ludwig Boltzmann** [22], artisti come **Adolf Loos**, [23] **Gustav Klimt** [24] ed **Egon Schiele** [25], si discuteva della teoria dei quanti e della relatività einsteiniana.

Letterati come **Hugo von Hofmannsthal** [26] e **Karl Kraus** [27], con la rivista *Die Fackel*, animavano la scena intellettuale, mentre **Arnold Schönberg** [28] e **Alban Berg** [29] elaboravano la dodecafonica e con **Sigmund Freud** [30] nasceva la psicoanalisi. La cultura viennese di allora, come ha spiegato **Massimo Cacciari** [31], poteva vantare un autentico primato europeo. Musil però non si sentiva particolarmente in sintonia con la città e i suoi abitanti, e, pur non arrivando al ripudio dell'Austria che ha caratterizzato scrittori come **Thomas Bernhard** [32], non faceva mistero delle sue avversioni.

Del resto, pure con il nostro paese ebbe un rapporto controverso. Musil, anche per i legami della moglie, venne spesso a Roma, città dove lasciò dei manoscritti che nel 1970 sembra siano stati smarriti da uno studioso. Un'altra città a cui era legato era Ancona, dove, secondo una notizia molto diffusa, ma oggi smentita, avrebbe avuto la prima idea de *L'uomo senza qualità*.

Il romanzo comincia con la vigilia della I guerra mondiale. L'incipit descrive “una bella giornata dell'agosto 1913” con un linguaggio denotativo e scientifico: “Sull'Atlantico un minimo barometrico avanzava in direzione orientale incontro a un massimo incombente sulla Russia, e non mostrava per il momento alcuna tendenza a schivarlo spostandosi verso nord. Le isoterme e le isòtere si comportavano a dovere. La temperatura dell'aria era in rapporto normale con la temperatura media annua, con la temperatura del mese più caldo come con quella del mese più freddo, e con l'oscillazione mensile aperiodica” (*L'uomo senza qualità*, traduzione di Anita Rho, Torino, Einaudi, 1974, p. 5). Già in questo uso del linguaggio scientifico per descrivere eventi quotidiani si avverte la tensione tra “**anima ed esattezza**”, ossia tra **scienza naturale** e **poesia**, che sarà la cifra costante dell'opera musiliana.

Un altro brano che viene letto descrive lo Stato di **Kakania**, ossia dell'**impero austro-ungarico**, così chiamato dalle prime due lettere delle parole che compongono l'espressione **Kaiserlich-königlich** (**imperial-regio**). Con elegante ironia, Musil descrive lo stato di un impero in declino, ma che ancora consente ai suoi abitanti di vivere senza prendersi troppo sul serio: “la Kakania era lo stato più progredito del mondo, benché il mondo non lo sapesse ancora; era lo stato che ormai si limitava a seguire sé stesso, vi si viveva in una libertà negativa, sempre con la sensazione che la propria esistenza non ha ragioni sufficienti, e cinti dalla grande fantasia del non avvenuto o almeno del non irrevocabilmente avvenuto, come dall'umido soffio degli oceani onde l'umanità è sorta” (ibidem, p. 30).

Del resto, Musil affermava di star “lavorando al romanzo con la diligenza di un tarlo nella cornice di un quadro in una casa in fiamme”, analogamente a **Paul Valéry** [33], che diceva di infilare perle in una collana mentre i barbari bruciano Roma”.

Il protagonista del romanzo, **Ulrich**, ha il nomignolo di “uomo senza qualità”: gliel'ha attribuito un amico rivale in amore, **Walter**, la cui moglie è innamorata di Ulrich: per dissuaderla dalla relazione, etichetta il rivale “come un uomo senza qualità”.

Il contesto del romanzo viene enfatizzato nella scena del funerale del padre del protagonista che avviene a **Brno**, ma che ha come modello il funerale di **Francesco Giuseppe**, avvenuto nel **1916** a **Vienna** (per alcuni versi ricorda quello raccontato da **Joyce** nell'*Ulisse*). In quell'occasione **Ulrich** incontra sua sorella **Agathe** dopo cinque anni: dall'incontro nascerà un grande amore platonico, basato su una forte affinità spirituale, al punto da chiamarla

“gemella” nonostante la distanza di cinque anni che li separa.

Un tipico **paradosso** della **scrittura musiliana**, come ha rilevato **Magrelli**, è quello della ricerca della *concinnitas* e della **brevità**, in contrasto con l'enorme intrico di trama e personaggi. Tutto ciò si esprime spesso con un tipo di scrittura aforistica, di cui si possono citare due esempi. Nel primo, il **Novecento** viene descritto come “un secolo che s'è presentato in posizione podalica e ha solo bisogno di esser rivoltato per mano del creatore.” Nel secondo, si sostiene che non sempre ciò che è importante appare tale, come nel caso dell'anello, che “al centro non ha nulla: eppure sembra che per lui sia proprio il centro che conti”.

Un ulteriore effetto di **straniamento** è ottenuto attraverso il fatto che nel grande affresco della **società viennese** del 1913/14 Musil mette in bocca ai personaggi caratteri e frasi degli anni '20 e '30, come se avessero già l'orizzonte mentale del dopoguerra. Anzi probabilmente uno dei motivi per cui non riuscì a terminare l'opera sta nel fatto che nel **1933**, dopo la conclusione del **secondo volume**, non riuscì più a tener dietro agli sviluppi politici.

Il nucleo dell'opera viene da molti critici individuato nella cosiddetta “**Azione parallela**” (*Parallelaktion*), che in realtà è quasi una **non-azione**, una paradossale dinamica che è statica. Questo tema si interseca con altri due nuclei, quasi a formare tre cerchi che si sovrappongono: quello di **Moosbrugger**, l'assassino folle di prostitute, e quello della cosiddetta “**sorella gemella**”.

L'azione parallela è un'invenzione quasi mondana: si tratta dei preparativi per i **70** anni dall'ascesa al trono di **Francesco Giuseppe** e vengono così chiamati perché contemporaneamente anche i tedeschi festeggiavano i **30** anni di regno di **Guglielmo II**. Il protagonista del romanzo, **Ulrich**, è un **matematico** di trentadue anni che non sa che cosa fare nella sua esistenza, e decide così di prendersi un anno di “vacanza dalla vita”. Il padre gli fa conoscere il **conte Leinsdorf** che organizza appunto l'azione parallela, cosicché Ulrich ne diventa il **segretario onorario**. Sono pagine di grande ironia, dominate dalle figura di **Diotima**, che gestisce il **salone di bellezza dell'anima**.

Un'altra figura femminile notevole è **Clarisse**, moglie di **Walter**, amico di Ulrich, un pianista che suona sempre **Wagner**. È notevole il fatto che Clarisse odi Wagner e si neghi sessualmente al marito ogni volta che lui esegue al pianoforte una composizione del grande musicista. Anzi, per rincarare la dose cita spesso gli scritti di **Friedrich Nietzsche** [34] – da lui paragonato a **Moosbrugger** - contro **Wagner**.

Molto emblematico risulta il viaggio di **Clarisse** a Roma: dopo aver fatto la corte a **Ulrich**, auspicando un figlio da lui che sarà considerato il redentore del mondo, fugge da una clinica psichiatrica; da **Venezia** vaga per **Roma** sulle orme di **Nietzsche**. Musil descrive l'atmosfera di Roma come intrisa dei presagi del **fascismo**. Roma è una città doppia, la città del papa, simboleggiato dal meraviglioso ritratto tutto rosso di **Innocenzo X** [35] dipinto da **Velázquez**: il rosso è il colore del cristianesimo che aveva avvelenato l'*eros* antico, come diceva Nietzsche, dell'asceti e del sospetto nei confronti dei sensi. Il pessimismo oscuro del cristianesimo si infiammava nel rosso cardinalizio. Non a caso Nietzsche aveva provato senza successo a vivere a Roma, ma era fuggito. La casa dove aveva abitato Nietzsche era spiritualmente chiusa e nel sangue rosso di Nietzsche era affluito il nero della follia.

La cosiddetta “sorella gemella”, **Agathe**, dopo il funerale in cui ha incontrato **Ulrich** non ritorna dal marito, il professor **Hagauer**, ma si trasferisce da Ulrich, cominciando con lui un rapporto ambiguo fino a coltivare una sorta di utopia mistica e platonica e a intraprendere un viaggio in Italia.

Un altro personaggio significativo dell'azione parallela è **Hans Sepp**. È un nazionalista che in realtà è ostile all'azione parallela, perché non vorrebbe coinvolgere tutti i popoli della nazione austro-ungarica, bensì solo quelli di etnia tedesca. Siamo nel **1913**, ma parla già come un giovane nazista. Durante il servizio militare subisce ogni angheria e decide di suicidarsi, gettandosi sotto un treno.

Di rilievo è anche **Paul Arnheim**, talora dipinto come una sorta di **Großschriftsteller** (non grande scrittore, ma scrittore all'ingrosso; viene modellato sul politico e filosofo **Walther Rathenau** e sullo scrittore **Maurice Maeterlinck**): si tratta di un industriale tedesco che gravita anche lui intorno all'azione parallela, perché è innamorato di Diotima, e ne rimane spiazzato perché è la prima volta che si innamora in 50 anni. In realtà, ha altro in mente oltre alla funzione dell'anima: mira al petrolio della Galizia e vuole vendere cannoni all'esercito

austriaco, quasi un'altra azione parallela incapsulata nell'Azione parallela *par excellence*.

In conclusione, si tratta di un romanzo che si prefigge il compito di spiegare come le emozioni e i fenomeni affettivi si intreccino con quelli intellettuali. Ulrich è una sorta di "eroe dello spirito" (*Geist*), ma nel senso che il fatto che manchi di qualità ben definite gli permette di adattarsi a ogni realtà, compresa quella che sembra contenere un' **interna contraddizione**.

Publicato in: GN48 AIII 18 aprile 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

[Auditorium Parco della Musica](#) [36], Teatro Studio

Lunedì 11 aprile 2011, ore 21,00

VI RACCONTO UN ROMANZO

a cura di **Valerio Magrelli**

Massimo Venturiello

legge

L'uomo senza qualità di **Robert Musil**

Introduce **Franz Haas**

Anno: 2011

Voto: 10

Articoli correlati: [Elia Schilton legge la Recherche di Proust. Memoria involontaria e temps retrouvé](#) [37]

[Piera degli Esposti legge Joyce. Il flusso di coscienza dell'universo](#) [38]

[Renato Barilli e la narrativa europea. Un affresco tra gotico e moderno](#) [39]

[Ritter Dene Voss. Quadri familiari](#) [40]

[Solar di Ian McEwan. La poetica della scienza](#) [41]

[Umberto Eco e la Vertigine della lista. La summa teoretico-artistica dell'universo](#) [42]

[Wagner e Thomas Mann. I sacrali dalla notte. Prima parte](#) [43]

[Wagner e Thomas Mann. La reminescenza del mito. Seconda parte](#) [44]

- [Libri](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/massimo-venturiello-legge-musil-conflitto-tra-anima-ed-esattezza>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/musil>

[2] <http://www.musilmuseum.at/>

[3] <http://vlp.mpiwg-berlin.mpg.de/people/data?id=per307>

[4] <http://www.ontology.co/brentanof.htm>

[5] <http://elvers.us/hop/index.asp?m=3&a=77&key=78>

[6] <http://www.unige.ch/lettres/philo/enseignants/km/>

[7] <http://www.ontology.co/biblio/meinonga-editions.htm>

[8] <http://www.alws.at/>

[9] <http://andre-gide.fr/>

[10] <http://www.olschki.it/riviste/belfagor.htm>

[11] <http://www.rilke.ch/>

[12] <http://www.textkritik.de/fka/uebersicht/uebersicht.htm>

[13] <http://www.thomasmann.de/>

[14] <http://www.eliascanetti.org/>

[15] <http://www.jamesjoyce.ie/>

- [16] <http://www.hermann-hesse.de/it/>
- [17] <http://www.mvargasllosa.com/>
- [18] <http://www.egs.edu/faculty/volker-schloendorff/biography/>
- [19] <http://www.marcelproust.it/>
- [20] <http://www.uibk.ac.at/brenner-archiv/mitarbeiter/janik/>
- [21] <http://web.archive.org/web/20060215164905/http://www.neh.fed.us/news/humanities/1997-03/wartofsk.html>
- [22] <http://www.genealogy.ams.org/id.php?id=13105>
- [23] <http://www.archimagazine.com/bloos.htm>
- [24] <http://www.gustavklimtcollection.com/>
- [25] <http://www.egon-schiele.net/>
- [26] <http://www.haus-hofmannsthal.at/>
- [27] <http://www.karl-kraus.net/>
- [28] <http://www.schoenberg.at/>
- [29] <http://www.albanbergstiftung.at/>
- [30] <http://www.freudfile.org>
- [31] <http://www.conoscenza.rai.it/site/it-IT/?ContentID=377&Guid=2152d7c51ea44e159d0d3600632a4f90>
- [32] <http://www.thomasbernhard.org/>
- [33] <http://www.paulvalery.fr/>
- [34] <http://www.nietzschesource.org/>
- [35] http://www.baroque.it/barocco-societa/immagini/innocenzo_x.jpg
- [36] <http://www.auditorium.com>
- [37] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/elia-schilton-legge-recherche-di-proust-memoria-involontaria-temps-retrouve>
e
- [38] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/piera-degli-esposti-legge-joyce-flusso-di-coscienza-delluniverso>
- [39] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/renato-barilli-narrativa-europea-affresco-tra-gotico-moderno>
- [40] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/ritter-dene-voss-quadri-familiari>
- [41] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/solar-di-ian-mcewan-poetica-della-scienza>
- [42] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/umberto-eco-vertigine-della-lista-summa-teoretico-artistica-delluniverso>
- [43] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/wagner-thomas-mann-i-sacraati-dalla-notte-prima-parte>
- [44] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/wagner-thomas-mann-reminescenza-del-mito-secondaparte>